



UNA MEDIA DI 450-500 ABILITATI OGNI ANNO A FRONTE DI UNA DOMANDA DI MERCATO CHE SI ATTESTA SUI 650-700 ADDETTI. PER SVOLGERE LA PROFESSIONE OCCORRE FREQUENTARE UNO DEI CORSI BIENNALI ATTIVATI DALLE REGIONI DI CONCERTO CON IL MINISTERO DELLA SALUTE. MOLTE SOCIETÀ FINANZIANO BORSE DI STUDIO PER ASSICURARSI NUOVI ADDETTI

## Ottici, due anni post diploma e il lavoro si trova facilmente

**Luigi Dell'Olio**

### *Località*

Una media di 450-500 abilitati ogni anno a fronte di una domanda di mercato che si attesta sui 650-700 addetti. È la situazione di mercato per gli ottici, professionisti poco considerati quando si fanno i discorsi sullo *skill shortage* in Italia, solitamente portando come esempi di informatici iper-specializzati e diplomati tecnici. Per svolgere la professione occorre frequentare uno dei corsi biennali attivati dalle Regioni di concerto con il ministero della Salute,

ai quali si accede con il diploma di scuola media superiore. «In un periodo di crisi economica come questo può apparire paradossale, eppure le aziende del settore faticano a trovare professionisti, tanto che molte società finanziano borse di studio nei nostri corsi per formare il personale che reputano dotato di un buon potenziale di sviluppo», osserva Giorgio Righetti, direttore dell'Istituto Benigno Zaccagnini di Bologna, una delle 24 scuole riconosciute in Italia, che da sola negli ultimi cinque anni ha abilitato tra il 16 e il 18% di ottici di tutto il paese. La spiegazione sta probabilmente nella struttura di queste scuole, che possono essere frequentate solo dopo il diploma, ma non rilasciano un titolo universitario. «Superficialmente qualcuno pensa che sia meglio una laurea triennale in un'altra disciplina sanitaria, ma i dati del ministero dell'Istruzione certificano che il titolo accademico di primo livello solitamente viene completato in quattro anni e sette mesi. Gli ottici, invece, sono abilitati e pronti a svolgere l'attività già dopo due anni», prosegue Righetti. I corsi hanno un taglio principalmente pratico, con laboratori di optometria e contattologia e prove sul campo che si susseguono con frequenza costante, alternandosi a lezioni su tematiche variegate, a cavallo tra temi tecnici e gestione d'impresa come diritto commerciale, legislazione sociale, fisica e fisiopatologia oculare.

Glisbocchi lavorativi vanno dal contratto di subordinazione (con compensi tra i 1.200 e i 1.900 euro mensili, con la fascia più alta che premia chi ha ottenuto una specializzazione, ad esempio in contattologia o ipovisione) alla consulenza presso centri ottici specializzati, studi o aziende del settore, fino alla scelta di mettere in piedi un esercizio commerciale. Il mercato è rimasto sostanzialmente stabile negli ultimi due anni - e il dato va letto in maniera positiva, considerato il contesto macroeconomico di fondo -, con l'Italia che si è confermata il terzo produttore di occhiali in Europa, con vendite per 2,7 miliardi di euro. (l.d.o.)